

# Cultura

Brecht non è stato un insensibile egoista  
Almeno non in gioventù: un carteggio  
d'amore tra l'artista e una sua amica  
ribalta vecchi e forse immeritati giudizi

## «Cara Paula...» «Caro Bertolt...»

Un epistolario (in gran parte inedito) pubblicato in questi giorni in Germania tra Bertolt Brecht e il suo primo amore Paula Banholzer ribalta vecchi giudizi su alcuni aspetti discutibili della figura del grande drammaturgo di Augusta. E prova che lo scrittore non fu affatto nei rapporti affettivi un uomo insensibile ed egocentrico come è stato sempre descritto. Almeno non in gioventù.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO BOLDINI

BERLINO. È come se lui stesso dall'aldilà avesse voluto correggere un'offesa al suo proprio buon nome. Era un *maestro* Bertolt Brecht in un'epoca capace dalle donne che lo amavano solo di prendere insensibile ed egocentrico? La pubblicazione di un paio di anni fa delle lettere scritte alla prima moglie Marianne Zoff aveva contribuito non poco a confermare giudizi che sono sempre corsi su alcuni di scudili aspetti della personalità privata del grande drammaturgo di Augusta. Ma proprio una traccia di offer

erano già note (una era stata pubblicata anche nell'epistolario con Marianne Zoff) Gier e Hillesheim hanno ritrovato una corrispondenza abbastanza ricca e soprattutto di notevole interesse per la ricostruzione degli anni giovanili del poeta. Ne è uscito un libro («Cara Bertolt» a Paula Banholzer, Suhrkamp Verlag, Frankfurt M. 103 pagine) che raccoglie 32 lettere (29 ancora inedite) scritte tra il 1917 e i primi di dicembre del 1921.

La storia di questo primo amore di Brecht era già nota a Paula Banholzer e di questa è dedicata un libro («Cara Bertolt» a Paula Banholzer, Suhrkamp Verlag, Frankfurt M. 103 pagine) che raccoglie 32 lettere (29 ancora inedite) scritte tra il 1917 e i primi di dicembre del 1921.

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente l'aveva conosciuta nel 1916 quando lei aveva solo 15 anni. Nel 1917 la relazione di Brecht con Paula cominciò a diventare ufficiale. Quando lei aveva solo 15 anni. Nel 1917 la relazione di Brecht con Paula cominciò a diventare ufficiale.

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente l'aveva conosciuta nel 1916 quando lei aveva solo 15 anni. Nel 1917 la relazione di Brecht con Paula cominciò a diventare ufficiale.



Bertolt Brecht in un disegno di Bert Heller datato 1956

## Un antenato genovese per Pablo Picasso

Il pittore Pablo Picasso avrebbe ogni genovese è stato scoperto nell'archivio della parrocchia di Santa Margherita di Antiochia a Sorì, comune poco distante da Genova. L'atto di battesimo del bisnonno Tommaso Picasso datato 1787.

## A Spoleto un'antologica delle opere dell'artista veneziana morta nel '90

## Marisa Busanel La teatralità della pittura

A Marisa Busanel nata a Venezia nel 1933 e morta nel 1990 è dedicata una mostra che si inaugura nei giorni scorsi a Spoleto. L'esposizione di 57 opere provenienti da collezioni pubbliche e private rende giustizia al coraggio artistico della pittrice che a lungo fu rifiutata dal mercato. E rende giustizia alle sue opere, saccheggiate dai copisti convinti che fossero ormai completamente dimenticate.

ENRICO GALLIAN



Marisa Busanel «Piccola Betty» 1965



# Democrazia, una crisi «in pantofole»

La critica della democrazia è l'attività nella quale si è esercitato il talento intellettuale di Karl Marx. Il filosofo tedesco vi si dedicò fin dalla gioventù, emulando una serie di passaggi logici molto stringenti. Quando si aggrappò al marxismo, che sarebbe poi diventato sempre più polemico, contro la filosofia hegeliana del diritto pubblico. La tradizione di pensiero che si è ispirata a lui in un modo o nell'altro ha sempre fatto leva sulla contraddizione che nella democrazia indubbiamente c'è tra l'annuncio di eguaglianza che essa contiene e le intollerabili disuguaglianze che sotto il suo ombrello si realizzano. Da qui quella contrapposizione tra democrazia sostanziale e democrazia formale che è stato uno dei cavalli di battaglia della tradizione marxista e comunista.

Ma un'altra forza di critica della democrazia fu la sua prova intanto anche su un versante opposto. Da noi, e in tutto il mondo, si è sviluppato un movimento di pensiero che ha messo in evidenza le contraddizioni della democrazia. In tutto il mondo si è sviluppato un movimento di pensiero che ha messo in evidenza le contraddizioni della democrazia. In tutto il mondo si è sviluppato un movimento di pensiero che ha messo in evidenza le contraddizioni della democrazia.

Rischi di involuzione, corruzione, segnali di insoddisfazione: su «Micromega» una serie di saggi analizza i problemi dei sistemi politici, dagli Usa alla Polonia

GIANCARLO BOSETTI

La Polonia e la trascurata Svizzera. Quattro brevi saggi di Gianni Riotti, Wlodek Goldkorn, Dawid Warszawsky, Sergio Savonni, cert'anno di descrittivo, questo spiegan della politica le sue cause e le sue conseguenze. Più che i risultati di ciascuna ricerca suscita interesse lo spostamento generale di attenzione sullo sfondo di un desiderio di tranquillità di ripiegamento domestico. Il contrasto tra le politiche sociali e la complicità economica, i tratti ragionevoli e non dietro la spessa pubblica e la recessione, i processi di privatizzazione e la tutela dei deboli, i rischi e i sottosviluppi ricchi e poveri non vice naturalmente a cadere. Sarà anzitutto la nota del momento, dei prossimi anni la spaventosa crisi dell'Est, le emigrazioni, il debito dei paesi poveri non usciranno e il mio ruolo di spettatore di scena. Ma la campagna di «Micromega» serve ad allargare lo sguardo a un problema supplementare, il deficit di risorse politiche

delle coordinate di riorganizzazione della politica che ha tra le conseguenze quella di smobilizzare risorse di impegno. Anche oltre una crisi dell'ideologia, fenomeni come Ross Perot negli Usa o Stan Tinsinski in Polonia sono figli della fine della guerra fredda e della scomparsa di punti cardinali intorno ai quali pensare e muovere la vita dei cittadini e del corpo elettorale. Tra le varie opzioni politiche l'effetto Dalas di cui parla Riotti per cui da Varsavia al Texas si vota in massa l'uomo che di più somiglia al leader della Dallas televisiva è possibile solo quando non soltanto è finita la presa delle ideologie ma non sono più neppure visibili i motivi essenziali ed elementari per cui un cittadino dovrebbe preferire di essere rappresentato e guidato dall'uno o dall'altro partito su un programma sociale e sociale di un certo indizio o dell'indizio opposto. Naturalmente questo stato di cose spiega solo perché Perot, Tinsinski e con loro Fukuyama e il suo best seller sulla fine della storia abbiano successo e magari anche perché la filosofia decostruzionista vada forte nelle università americane. Il che ci può aiutare a capire gli stati d'animo e i processi profondi. Ma non dimostra che Perot, Tinsinski, Fukuyama e Dermd abbiano ragione. A meno che non vogliamo sotto porre i ragionamenti per cui che alla discussione al centro degli indici di ascolto. In questo caso il trionfo di «Clarke è

già consumato in partenza (e non occorre neppure aspettare il 1997). Il desiderio di «mani pulite» la voglia di «buttare fuori i catturati» è oggi un elemento di clima politico che tende a prevalere con tratti comuni parti diverse del globo. Nasce dalla corruzione che affligge la democrazia (con alti e bassi) dall'insufficienza e dall'incapacità di ridurre un re ambito di alternative chiare. La tendenza populista che fa il centro si instaura in queste condizioni quella che semplifica la politica nella contrapposizione tra noi e loro (alla maniera di Bossi come di Tinsinski o di Perot) non contiene mai la soluzione del problema, anche se proxxa i programmi di voti che possono mettere in movimento forze non populistiche, e scindere i partiti dalla prassi.

Ma mentre può sostituire i programmi di voti che possono mettere in movimento forze non populistiche, e scindere i partiti dalla prassi. Ma mentre può sostituire i programmi di voti che possono mettere in movimento forze non populistiche, e scindere i partiti dalla prassi.

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Spoleto nella Galleria Comunale d'Arte Moderna un'antologica di opere di Marisa Busanel. Artista nata a Venezia nel 1933 e prematuramente scomparsa nel 1990, questa volta è stata la volta di una mostra che rende giustizia al coraggio artistico della pittrice che a lungo fu rifiutata dal mercato. E rende giustizia alle sue opere, saccheggiate dai copisti convinti che fossero ormai completamente dimenticate.

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Spoleto nella Galleria Comunale d'Arte Moderna un'antologica di opere di Marisa Busanel. Artista nata a Venezia nel 1933 e prematuramente scomparsa nel 1990, questa volta è stata la volta di una mostra che rende giustizia al coraggio artistico della pittrice che a lungo fu rifiutata dal mercato. E rende giustizia alle sue opere, saccheggiate dai copisti convinti che fossero ormai completamente dimenticate.